

C'è stato un lungo periodo, a partire dalla fine degli anni '80, in cui la partecipazione si è preoccupata quasi esclusivamente di raccontarsi a se stessa: le dinamiche di autoriconoscimento e di crescita interna delle comunità partecipanti mostravano una netta prevalenza sulle aperture all'esterno, e negli autoritratti che la riflessione produceva si cercavano essenzialmente le motivazioni per un consolidamento e un'estensione dei processi a cui si era dato inizio. In una seconda fase - al cui sviluppo, per usare un'espressione minimalista, non è stata estranea la Rete del Nuovo Municipio - dinamiche espansive e di contaminazione (auspicabilmente) positiva hanno gradatamente preso il posto delle prime: la partecipazione lavorava a riprodursi, e l'accento dell'analisi cadeva appunto sulle condizioni di replicabilità degli esperimenti condotti, sulla loro capacità di produrre effetti anche in contesti locali differenti o lontani. Siamo oggi alla vigilia di una terza fase in cui, messi un momento da parte i parametri principalmente quantitativi che avevano governato le precedenti, la partecipazione deve interrogarsi sulla propria qualità, vale a dire sulla natura e sulla consistenza degli orizzonti trasformativi lungo i quali si muove e sulla loro capacità di produrre "benessere" secondo categorie interpretative più avanzate, complesse ed inclusive rispetto a quelle accreditate dai modelli dominanti dello "sviluppo".

Il libro di Andrea Carnevali, *Je participe*, ripercorre con chiarezza esemplare i passi di questo processo di maturazione e di trasfigurazione, raccontandolo nel duplice riflesso di un'esperienza personale di conoscenza e di una vicenda collettiva di trasformazione, quella del Bilancio Partecipativo nell'XI Municipio romano: «questo libro» - ci dice l'autore nel suo *incipit* - «è il racconto di una nascita, di una consapevolezza e di un cambiamento. Quello che ho visto, quello che ho vissuto». Un lungo racconto, dunque, che prima, con una magistrale zoomata, colloca con precisione la sua trama all'interno di una geografia teorica, spaziale e culturale tuttora in evoluzione; e poi ne ricostruisce minuziosamente la storia, partendo dalle sue origini lontane nel lavoro per il decentramento degli anni '40 e '50, all'indomani della Costituzione, per arrivare alle strette dell'anno appena passato, in cui l'opzione partecipativa, pur resistendo brillantemente alla generale erosione del consenso verso l'innovazione, deve segnare il passo di fronte a un quadro di interlocuzione sociale ed istituzionale sempre meno amichevole. Una narrazione limpida e appassionata che racconta la partecipazione al suo interno, la pubblicizza all'esterno e infine riflette criticamente sui suoi limiti e le sue prospettive, riproducendo così nella sua stessa struttura il cammino - a tratti incerto, a tratti invece emozionante - del suo protagonista.

Ed è proprio in quanto rappresentazione dal vivo di uno slittamento di significato, di una metamorfosi strutturale tuttora in atto, che il libro assume un valore nettamente superiore a quello puramente documentale o esegetico (che pure possiede al massimo grado) diventando proposta *tout court*: a partire dal titolo, che istituisce immediatamente un legame genetico con l'esperienza del Maggio francese, esso ci suggerisce che la partecipazione non è solo forma, ma veicolo primario di contenuti di trasformazione sostanziali, che coinvolgono la società nel suo complesso; e che sta solo a noi di sviluppare. Non sappiamo, ad oggi, quali strade prenderà la partecipazione in futuro; quello che sappiamo, è che noi ci saremo.

Andrea Carnevali, *Je participe. Un laboratorio di democrazia a Roma sud*, BPress, Roma 2009.
Testo di Angelo M. Cirasino, Rete del Nuovo Municipio, Responsabile nazionale Comunicazione.



“Je participe”
di Andrea Carnevali
[Libro, 112 pagine, 6 euro]

Una fotografia scattata al Bilancio Partecipativo dall’angolazione sud di Roma: centri commerciali, quartieri dormitorio e democrazia partecipativa.

Il municipalismo e l’autogoverno si raccontano, nel Municipio Roma XI, attraverso la lente della partecipazione diretta, delle interviste e dell’analisi dei dati. Sullo sfondo il contesto teorico e pratico, le motivazioni e le aspettative, mentre in primo piano i volti delle persone, i risultati conseguiti e i limiti riscontrati.

Questo lavoro vuole essere un punto di riferimento per le amministrazioni e per i cittadini che intendano intraprendere percorsi di democrazia partecipativa, contribuendo in questo modo alla condivisione delle esperienze e al dibattito sullo stato attuale delle pratiche di autogoverno in Italia.

Je participe è il racconto di una nascita, di una consapevolezza e di un cambiamento. Quello visto, quello vissuto.

Per informazioni e acquisti: carnevali.wordpress.com

Andrea Carnevali. Laureato in Sociologia e ricercatore di pratiche partecipative. E’ co-autore del libro *Pillola rossa o pillola blu? - Pratiche di Democrazia Partecipativa nel Municipio Roma XI* Edizioni Intra Moenia; *Una Provincia utile – Studi in memoria di Giorgio Fregosi* Edizioni Scientifiche Italiane. Vive a Roma e collabora con giornali/riviste di settore.

Indice ragionato:

Prefazione di Massimiliano Smeriglio, *ex-Presidente Municipio Roma XI.*

Introduzione

1_Principi teorici La metodologia che negli anni è divenuta la radice naturale delle esperienze partecipative. Un dibattito ancora aperto tra la teoria sociologica e quella psicologica moderna.

2_Gli esempi nel mondo Come il BP s’inserisce nell’altermondialismo dei Social Forum. L’esempio dell’*Orcamento partecipativo* di Porto Alegre e le altre sperimentazioni che hanno fatto scuola. Il contesto italiano con particolare attenzione ai mutamenti normativi, sociali e politici che il paese ha incontrato nell’ultimo quindicennio.

3_Laboratorio Roma L’esperienza delle pratiche partecipative nel Municipio XI. Dati, statistiche e sperimentazioni che hanno preceduto la discussione pubblica del Bilancio.

4_Le fasi della sperimentazione La costruzione del processo, il regolamento, i cicli d’incontri e la figura dei facilitatori. Il sito web, le campagne comunicative, i numeri, le priorità, i primi risultati ed i limiti.

Il BP prima e dopo la deriva securitaria di Andrea Catarci, *Presidente Municipio Roma XI.*

Il BP rivede le proprie certezze e cambia. Taglio dei fondi e crisi culturale si fanno sentire anche sulla riva sinistra del Tevere. Il bilancio partecipativo diventa opera pubblica partecipata finanziata della Regione Lazio.

5_Vademecum Come è cambiato il BP negli ultimi anni: contesto o scelte politiche? Un Bilancio che da “partecipativo” diventa “partecipato”.

Interviste a confronto L. Ummarino, L. Ciappetta e D. Mattei, consiglieri con delega al BP, che si sono succeduti, hanno risposto a distanza di anni alla stessa intervista, raccontando le motivazioni e contestualizzando le loro scelte. Un confronto sulle aspettative, i risultati ed i limiti.

Illustrazione de “la libertà” di G. Gaber Di Sarandinart [Illustratrice].

Allegati I materiali comunicativi e i risultati dei gruppi di lavoro. Riferimenti bibliografici, normativi e multimediali per ulteriori approfondimenti.